

CORSO NEOASSUNTI – AMBITO 25

LABORATORIO “Buone pratiche di metodologia didattica”

I.C.S. COPERNICO
CORSICO
Rossana Perelli

Questa presentazione è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Piacere, mi chiamo...



L'osservazione attenta di un singolo soggetto, che sia piccolo come i microbi di Pasteur o vasto come l'universo di Einstein, è il tipo di attività che oggi si fa sempre meno. Incollati agli schermi di tv e computer, abbiamo scordato come osservare il mondo naturale, il maestro originario della curiosità per i dettagli.

- Jennifer New

Cosa significa per
te osservare in un
contesto educativo

Sei un buon osservatore?

Cosa hai notato durante il percorso dall'ingresso a questa classe?

Quale idea pedagogica sottende ciò che hai osservato?

Lo spazio organizzato in questa aula cosa ti suggerisce?

Hai usato principalmente la vista o anche altri sensi?

Gli aspetti più importanti delle cose risultano spesso nascosti per la loro semplicità e familiarità. È difficile notare qualcosa che si trova sempre sotto i nostri occhi.

Perché osservare in un contesto educativo?

A cosa mi serve?

Cosa osservo quando entro in classe?

Sono più propenso ad osservare oggetti o dinamiche?

Mi attira maggiormente la comunicazione verbale o non verbale?

Registro le parole degli alunni?

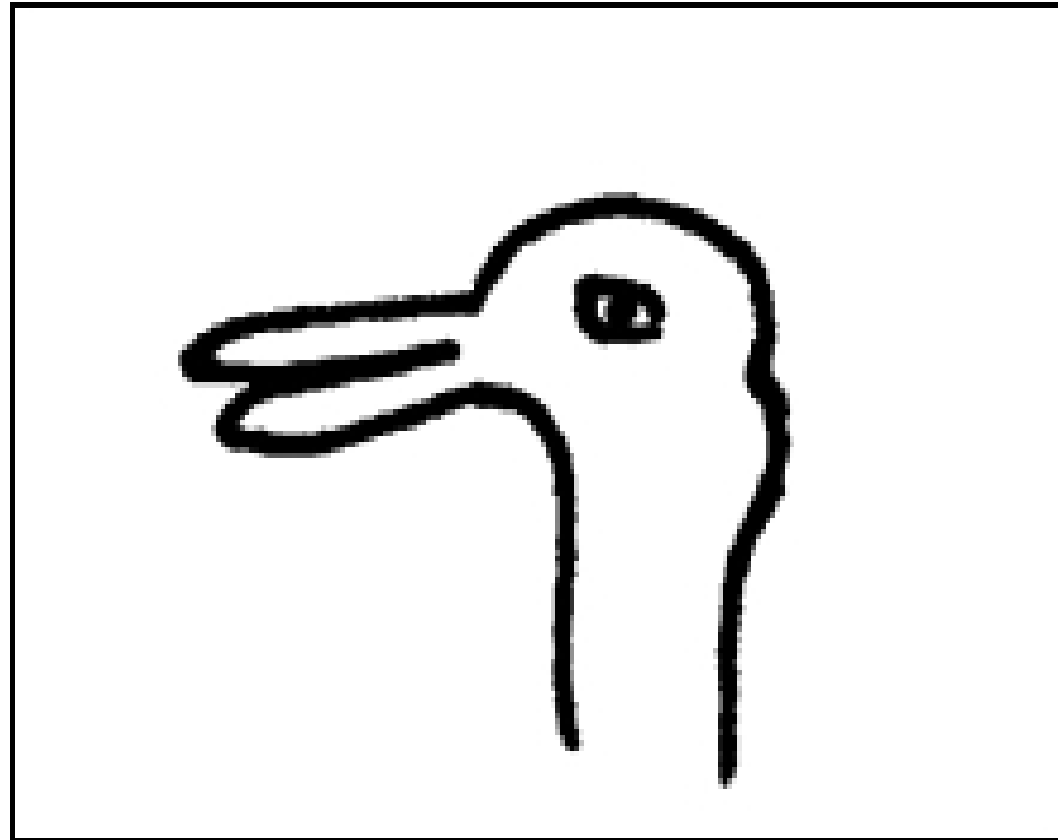
Tengo un quaderno con le mie osservazioni?

Ho mai provato a registrare o riprendere una mia lezione?

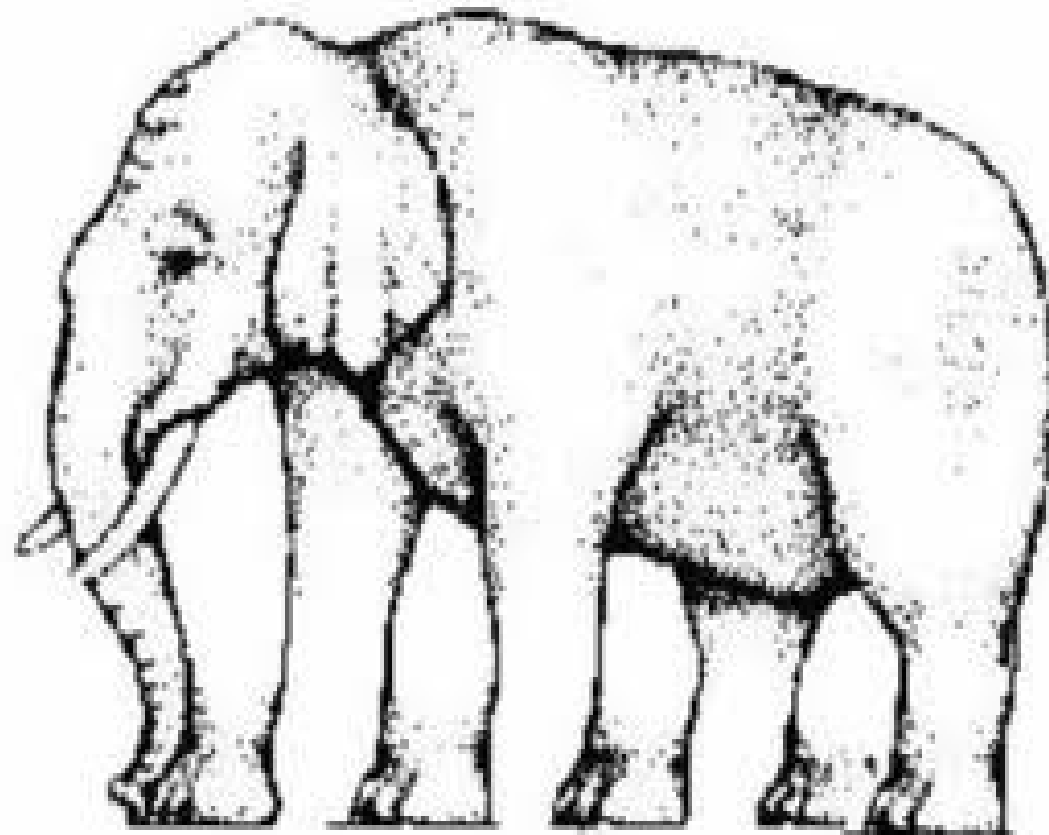
IL PUNTO DI VISTA

Quello che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per vedere il tuo punto di vista, devi cambiare il punto di vista. (M. Sclavi 2003)

Ci si allena ad osservare e ci si allena a considerare i punti di vista.







ERNESTO VA ALLA GUERRA

Tratto da “Arte di ascoltare e mondi possibili” Marianella Sclavi

Nei due scenari, l'insegnante:

- Cosa osserva e cosa trascura del comportamento di Ernesto?
- Ascolta Ernesto?
- Quale modalità interattiva sta usando?
- Quali strategie mette in atto?
- Che tipo di valutazione sarà data ad Ernesto?
- Possiamo prevedere che tipo di rapporto elaborerà Ernesto con l'apprendimento e con la scuola?

Scenario 1	Scenario 2
L'insegnante parte da un modello che predefinisce le variabili rilevanti	Esploratrice di mondi possibili
Concentra l'attenzione su azioni e proposizioni isolate	Concentra l'attenzione su reazioni a reazioni ed enunciazioni (proposte, anticipazioni di risposte)
Interrompe l'altro (lei sa, lui non sa)	Lo lascia parlare (atteggiamento rispettoso e indagativo)
Nega all'altro la capacità di metacomunicare (di precisare la cornice relazionale)	Riconosce all'altro la capacità di metacomunicare (e assegna grande importanza ai segnali metacomunicativi)
Ascolto passivo	Ascolto attivo
Valutazione: io non ho pregiudizi verso ernesto. La sua cattiva fama si basa su una reputazione ben meritata.	Valutazione: è un ragazzino cocciuto e molto sensibile. Non rinuncia facilmente al suo punto di vista. Ma una volta trovato il contatto, impara con entusiasmo

"Arte di ascoltare e mondi possibili" Marianella Sclavi

LE TRAPPOLE DELL'OSSERVAZIONE

Ognuno di noi avendo alle spalle un proprio vissuto di esperienza (personale e professionale) e di cultura, è in grado di vedere solo le cose che è in grado di riconoscere.

Conoscere le trappole dell'osservazione aiuta a sviluppare “*una cultura della cautela*” che è alla base di ogni conoscenza.

(Ziglio, Boccalon, 1997)

- Pregiudizi e stereotipi
- La superficialità (fare attenzione ai dettagli, agli indizi e ai segnali)
- Sherlock Holmes ricorda a Watson...., “Lei vede ma non osserva! Non ha osservato. Eppure ha visto. Questo è il nocciolo!”
<https://youtu.be/6IbJmZoOsJc>
- Le aspettative (il mito di Pigmalione e la profezia che si autoavvera)



- Come avete proceduto?
- Vi siete dati dei criteri?
- Come è avvenuto il confronto?
- Descrizioni diverse?
- Ci sono state interpretazioni?
- Quale linguaggio avete usato?
- Punti di disaccordo?
- Come si risolvono le discordanze?

Tecniche osservative

DIARIO

E' una narrazione soggettiva in una logica di pensiero autobiografico, lascia all'autore la scelta delle cose da scrivere, in base a ciò che in quel contesto e in quel momento attrae la sua attenzione. (Varani)

E' difficile raccontare cosa si prova ad entrare a scuola per la prima volta da tirocinante, anche perché in tutte le mie esperienze scolastiche precedenti avevo sempre ricoperto il ruolo dello studente e mai di quello che sta dietro alla "cattedra".

1. Diario intimo: esclusivamente personale e libero nella forma, finalizzato alla autovalutazione del docente.
2. Diario di bordo: meno personale e più formalizzato, è finalizzato anche alla condivisione con altri colleghi, contiene sia parti cronachistiche e descrittive, sia parti interpretative o espressione di vissuti personali.

Una realistica mediazione è la forma del diario misto, un diario di bordo che contiene anche elementi intimi, da cui estrapolare le parti socializzabili.

PROTOCOLLO OSSERVATIVO

E' utile per focalizzare l'attenzione su un aspetto specifico evidenziato senza perdere la complessità del contesto osservato e può servire alla verifica di ipotesi emerse da precedenti osservazioni più generali (un problema didattico, dinamiche relazionali, il comportamento di un alunno in relazione al contesto educativo, ecc.).
(*Varani*)

Parte descrittiva e parte riflessiva/interpretativa

Dati di contesto (tra cui **ESSENZIALE** il focus)

Osservazione della comunicazione verbale e non verbale

Attenzione al linguaggio: valutativo!

Il tempo limitato a massimo 15/20 minuti

CRONISTORIA

È uno strumento per l'osservazione dei tempi dell'attività didattica. Consiste nel registrare la suddivisione dell'unità oraria di lezione nelle singole attività omogenee che la compongono, rappresentando la durata di ciascuna di esse su una linea del tempo. (*Varani*)

La cronistoria può essere uno strumento molto utile anche per l'autoanalisi del docente e della sua gestione del processo di insegnamento/apprendimento, rendendo visibile il peso che viene dato alle diverse attività ed eventuali disequilibri fra le stesse (compilazione del registro, spiegazione, esercitazioni, lavori di gruppo, interrogazioni, introduzione, riepilogo, tempi morti, ecc.). (*Varani*)

CHECK- LIST

Consiste in un elenco predefinito di descrizioni di comportamenti che occorre semplicemente registrare senza esprimere giudizi. Può servire a osservare e monitorare comportamenti circoscritti all'interno del gruppo, come l'atteggiamento verso il compito, la relazione con i compagni, il livello di interazione, ecc. (*Varani*)

Un esempio potrebbe essere questo:

- interviene nella discussione del gruppo;
- propone soluzioni;
- non accetta critiche alle sue idee;
- ascolta le altre proposte;
- lavora solo con uno specifico compagno;
- porta elementi di distrazione;
- mette in comune i propri strumenti.

SCALE DI VALUTAZIONE

Non si limitano alla constatazione della presenza o assenza di un dato comportamento ma si aggiunge una valutazione quantitativa. (Varani)

Comportamenti	Sempre	Spesso	A volte	Mai
interviene nella discussione del gruppo				
propone soluzioni				
non accetta critiche alle sue idee				
porta elementi di distrazione				
lavora solo con uno specifico compagno				
mette in comune i propri strumenti				

Grazie per l'attenzione!

rossana.perelli@libero.it

Questa presentazione è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>